Anno XXIX — Martedì 24 Settembre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 228

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

In nome della libertà

Non è ancora il momento di fare un esame sintetico dei risultati delle feste di Roma, delle belle e buone cose avvenute e degli errori commessi, e di trarne deduzioni ed ammaestramenti. Si può bensì considerare un fatto complesso, del quale molti altri sono semplicemente la conseguenza.

L'onorevole Crispi — l'hanno detto anche i giornali di Roma — rimproverò il questore della capitale perchè alla inaugurazione del monumento eretto a Garibaldi sul Gianicolo, si erano lasciati invadere dalla folla i posti riservati. Questo non è, di per sè stesso, che un incidente; del quale non varrebbe la pena di far menzione se non fosse un incidente sintomatico, che dà la intonazione all'ambiente, il colore al tempo. In Italia ognuno si crede autorizzato di fare quanto gli vieta la disposizione transitoria o il regolamento permanente, quanto gli vieta qualsiasi specie di legge. Ognuno occupa il posto dell'altro, ognuno si attribuisce le altrui funzioni e gli altrui diritti.

Tutto ciò avviene naturalmente in nome della libertà. Il concetto di questa grande e santa parola sembra ormai completamente falso nella mente d'una gran parte degli italiani. Perchè siamo un popolo libero, bisogna invadere, in una cerimonia pubblica, il posto riservato alle autorità ed alle rappresentanze; bisogna atterrare gli steccati, quando siano stati messi ad impedire appunto tale invasione; bisogna respingere la forza pubblica... e andando di questo passo bisogna poi dividere una cerimonia solennissima in due, per dare alla folla il tempo ed il modo di sbizzarrirsi; bisogna che questa folla faccia inconscientemente delle dimostrazioni irriverenti; bisogna, in una parola, che la piazza finisca sempre per avere il sopravvento.

Questo nome di libertà ognuno l'intende a suo modo. Per il violento è il diritto di camminare sui piedi del prossimo, senza neppure chiedergli scusa; per il fanatico e l'esaltato è il diritto di sostituire le proprie follie alla politica saggiamente ponderata del governo e del Parlamento: per il ciurmatore è il diritto di poter mentire ogni giorno pubblicamente per le stampe insultando l'autorità, l'onestà e la buona creanza. Il ladro probabilmente direbbe libertà il poter togliere la roba altrui senza esser punito.

Uno dei migliori nostri scrittori di scienza politica ha paragonato la libertà ad un gran fiume, ricco di acque benefiche, destinato ad infertilire le terre in mezzo alle quali scorre maestoso. « Ma perchè ciò avvenga — egli aggiunge — bisogna che vi sia tutto un sistema d'argini, di canali e di chiuse, per fronteggiare le piene, diffondere la vita ed impedire gli straripamenti... »

Invece noi viviamo in mezzo ad uno straripamento continuo e le chiuse, se ancora esistono, non servono a nulla. Gli effetti immediati di questo straripamento cronico non sono terribili, sicchè si è quasi finito per assuefarvisi..... ma il giorno nel quale, per gravi evenienze politiche, per imperiose necessità della patria, bisognerà avere il terreno asciutto, chi avrà ancora la forza di regolare il corso del fiume e mantenerlo negli argini?

La vera libertà non è costituita soltanto dall'esistenza di statuti, parlamenti e rappresentanze; bensì dall'equilibrio fra i diritti e i doveri. Ora questo equilibrio lascia molto ma molto a desiderare. Ognuno pretende diritti che non ha, dimenticando sempre qualche dovere, quando non ne dimentica molti.

Dicono che questo è un fenomeno della nostra indole nazionale. Non ci fanno punto un complimento; perchè non saremo mai davvero un popolo libero fin quando tutti non saranno penetrati del rispetto per i diritti e le opinioni altrui; fin quando l'amore di libertà servirà soltanto ad esaltare le passioni.

La licenza uccide la libertà; l'intemperanza uccide l'intemperante. Certamente noi non desideriamo di veder trasformata l'indole del popolo italiano; non desideriamo di vederlo freddo e impalato in occasione di pubbliche feste; nè ci fa punto paura, di quando in quando uno di quelli slanci schietti di spontaneo entusiasmo che fanno momentaneamente passar sopra ad ogni regolamento e ad ogni regola di etichetta.

Ma ci disgusta e ci fa paura il persistente spirito di opposizione e di rivolta ad ogni legge e ad ogni freno, del quale le recenti feste di Roma hanno dato numerosi e notevoli esempi. Se, per il loro significato politico, considerate nel loro complesso, quelle feste hanno meritato gli elogi fatti dalla stampa estera, i loro particolari hanno messo sempre più in luce la mancanza di dignità politica nelle nostre masse.

Lungo ed arduo sarebbe certamente l'assunto di ricercare a chi spetti la responsabilità di un tale stato di cose. Certo è che la libertà è incompatibile con la debolezza dei governi; ed i più grandi nemici della libertà non sono quelli che la opprimono ma quelli che la deturpano.

Le proteste dei clericali austriaci per la festa del XX settembre

Nell'alto clero austriaco si sono manifestate, in occasione del XX settembre due diverse correnti. Una parte di esso si mostrò relativamente temperato nelle proteste, l'altra parte scatenò senza riguardo di sorta i suoi furori; come, ad esempio, i vescovi tirolesi e il vescovo di San Pölten, contro l'Italia, lanciando contro l'unità italiana i più atroci vituperi e predicendo la confusione degli infami nemici del Papa, « dei ladri e sacrileghi che spogliarono la Santa Sede dei suoi beni e della libertà ».

Questa parte più rabbiosa del vasto campo clericale austriaco non si accontenta delle preghiere, e delle proteste.

Per domenica 29 sono indette nuovamente in moltissime chiese, in tutta l'Austria, nuove funzioni divine di protesta.

Le assemblee indette da Società clericali di provincia sono ancora numerose. Gli ordini del giorno di tali riunioni chiedono tutti naturalmente, il ripristinamento del potere temporale.

I socialisti arrestati a Palermo
e le proposte pel domicilio coatto

La Commissione provinciale per le assegnazioni a domicilio coatto ha concluso, circa gli arrestati di giorni sono per l'invio a domicilio coatto dell'ingegnere Drago per 18 mesi e l'avvocato Lovetere, l'avvocato Maniscalco e il barone Colnago per un anno ciascuno.

L'ingegnere Drago riportò già varie condanne dai tribunali militari e dai tribunali ordinari; gli altri tre furono implicati variamente nei processi dei Fasci e furono assolti. Il Lovetere, anzi ricercato nel 1894 in seguito all'eccidio di Santa Caterina Villarmosa, riuscì a scappare in Svizzera, e l'assoluzione venne pronunziata dal Tribunale di Caltanisetta nell'aprile scorso. Il Lovetere ed il Maniscalco si mantengono ancora latitanti.

Le proposte — a norma di legge — devono poi essere esaminate dalla Commissione Centrale presso il ministero per l'interni.

Gli altri, già arrestati, furono rilasciati l'altro ieri sera sul tardi.

I delegati di Parigi dal Re

Il generale Türr presentò al Re la delegazione della colonia italiana di Parigi, dicendo:

« La colonia italiana di Parigi ci ha incaricati di presentare a Vostra Maestà l'indirizzo e l'*album* e d'esprimerle i nostri omaggi e i nostri augurii.

« La nostra situazione a Parigi è qualche volta difficile, ma noi cerchiamo col senno di mantenere il legame d'amicizia che dovrebbe esistere fra le due nazioni vicine, che hanno tanti interessi e ricordi comuni. »

Il Re rispose:

» Sono lieto dei sentimenti espressi dalla colonia italiana di Parigi; sentimenti che non mi sono nuovi, perchè ne ebbi più volte le prove.

« Apprezzo molto gli sforzi della colonia, la quale nei momenti difficili, suscitati non si sa da chi, s'adopera per dissipare i malintesi e mantenere il legame d'amicizia, tanto necessario, fra l'Italia e la Francia.

« Sono contento ogni qual volta vedo francesi in Italia, perchè, venendoli, possano rendersi conto dei nostri sentimenti. Mi è molto grato poter dire che tanto il presidente della repubblica quanto i ministri della Francia, come da parte nostra, fanno il possibile per migliorare i rapporti fra i due paesi.

« L'*album* che mi avete offerto lo conserverò come prezioso ricordo della colonia italiana di Parigi. »

CRONACA PROVINCIALE

DA AMPEZZO
Per il XX settembre

Ci scrivono in data 21 corr.:

In una seduta straordinaria, ancor due settimane or sono, il nostro Consiglio Com. deliberava a grande maggioranza di voti di festeggiare la data gloriosa del 20 settembre delegando il nostro Deputato on. Valle di rappresentarci a Roma e facendo distribuire L. 100 ai poveri del paese.

Ed infatti ieri anche da noi modestamente si commemorò il 25° anniversario della caduta del potere temporale dei papi. Fin dalle prime ore del mattino tutti gli edifici pubblici erano imbandierati a festa ed anche diverse case dei privati.

Alla sera poi tutta la piazza, il palazzo Municipale, i locali scolastici erano illuminati con palloncini alla veneziana che davano un aspetto gaio e sorprendente.

La nostra fanfara Ampezzana suonò per le vie principali del paese e sulla piazza gl'inni Nazionali fino a ora tarda. Alle ore 20 precise la sala superiore del nostro palazzo Municipale raccoglieva circa una quarantina d'invitati a modesto banchetto ove regnò la massima cordialità ed allegria. Prese la parola il nostro segretario comun. sig. Osvaldo Nigris, il quale in brevi e concise parole tratteggiò la storia della unificazione di Roma alla madre patria. Ebbe nobilissime frasi specialmente ove rammentò *la generosa e gagliarda Trieste che lotta audacemente e soffre per la sua Nazionalità ed indipendenza.*

Queste parole furono coperte da una doppia salva d'applausi, echeggiando per la sala gli evviva a Trieste italiana ed ai fratelli irredenti.

Sulla fine del banchetto avemmo l'onore grandissimo della visita, accompagnato da conoscenti, dello scultore prof. sig. Del Zotto di Venezia di passaggio per il nostro paese. Al suo apparire venne proposto un brindisi *a Lui, onore dell'arte italiana.* Egli visibilmente commosso rispose ringraziando per questa manifestazione di stima.

Fino alle ore 2 del mattino durò la riunione che resterà indimenticabile fra noi.

Mentre vi scrivo un noto prete, dal pergamo grida contro la festa che si fece, e contro i promotori in ispecie; non dimenticandosi di raccomandare un abbondante obolo per i dolori arrecati al Santo Padre.

Reverendi giovinotti che avete la cura d'anime nel nostro paese; ricordatevi se noi sapete che Ampezzo è anticlericale per eccellenza, e che delle vostre provocazioni non se ne cura. Tanto per rendervi avvertiti e che sappiate moderare quel linguaggio spavaldo che usate nei vostri sermoni

Spartaco

Echi delle feste straordinarie di Sacile pel XX Settembre

Il nostro carissimo amico ed egregio collaboratore dott. P. B. che alle feste di Sacile rappresentava, oltre la *Tribuna* di Roma, il nostro *Giornale*, ci manda la seguente corrispondenza in data 21, che non potè esser prima pubblicata per mancanza assoluta di spazio.

—

La mattina — L'aspetto della città

Spunta l'alba del giorno con tanta ansia atteso; il rumore dello sparo dei mortaretti si ripercuote per ogni dove, la campana si muove gaiamente, sulla sua parete batte rapido e festoso il battaglio ed espande un'armonia gaia e dolce che solleva un sentimento di allegria e di gioia.

E' il giorno sacro a tutti gl'Italiani! Il *XX settembre*, alla cui festa i sacilesi si sono preparati con entusiasmo e devozione di patrioti.

Il sole vivificante del mattino appare nell'immacolato cielo, l'animazione cresce, su ogni viso leggesi l'espressione di gioia, gli inni di esultanza si confondono ai dolci concerti della banda cittadina, le ondate armoniose salgono al cielo e si perdono nello spazio cerulo.

Tutto è gioia, tutto è allegria!

Le mura tappezzate di avvisi multicolori, le bandiere che sventolano ovunque, le epigrafi che corrono per le mani di tutti, ricordano il grande avvenimento; di quest'ultime, bellissima fra tutte quella pubblicata dall'egregio dott. Castellano, così concepita:

VOLERE DI POPOLO
L'ULTIMO CEPPO AL LIBERO ESAME
INFRANSE
=
FEDE DI POPOLO
INCONTAMINATO OGGI
CONQUISTE INCRUENTI
ADDITA AI VOLGHI

XX settembre 95.

—

L'inaugurazione delle vie

Il programma dei festeggiamenti comincia. Il solerte Comitato che tanto lavorò alacremente, tutto ha bene disposto ed ordinato in maniera che l'esito riesca degno della sua opera e dell'aspettazione dei cittadini.

Alle 8.30 ha luogo l'inaugurazione delle vie « XX settembre » e « Giuseppe Mazzini ».

Parlano applauditi il sindaco cav. Balliana e il consigliere provinciale sig. Giuseppe Lacchin.

La commemorazione

Ma l'aspettazione generale è per la commemorazione che deve aver luogo sotto la pubblica loggia.

Scoccano le 10 e, Autorità ed Associazioni cittadine, si raccolgono davanti al palazzo municipale. Noto tra i presenti il Sindaco, la Giunta, gli ufficiali del Presidio, la Società Operaia col suo Presidente sig. Lacchin, la Società dei Reduci col presidente sig. L. Gasparotto, la Società Filarmonica, quest'ultime con bandiera.

Il numeroso corteo, con banda in testa, si muove e si avvia al luogo della solenne cerimonia.

La folla aumenta *in proporzione diretta* dell'aspettazione.

Nei posti riservati siedono molte signorine, le *vaghissime figlie del Livenza*, che in mezzo a quella folla formano veramente una meravigliosa constellazione.

Tutte leggiadre e splendide nelle eleganti *toilettes*, e mi spiace di non poter ricordarne alcuna per non cadere nelle solite, inevitabili, ma sempre riprovevoli dimenticanze, che potrebbero cagionare il cruccio, invece... del riso di soddisfazione!

Frattanto sale per primo alla tribuna, in mezzo alla loggia il distinto giovine *Luigi Gasparotto*. Ecco il sunto del suo discorso:

Esordisce evocando la figura di Giordano Bruno che sale il rogo in Campo dei Fiori, mentre una lugubre campana invita il popolo di Roma al tragico spettacolo. E oggi pure — dice — la maggior campana del Comune suonata a distesa per volontà di popolo chiamava i cittadini alle pubbliche piazze non già per assistere a nuovi spettacoli di tortura e di morte, ma per salutare il patrio vessillo sventolante nell'aria i colori della libertà. E perciò, nel giorno memorando che seguì l'ultima parola nella gloriosa *Odissea* del Pensiero umano, manda un saluto a Giordano Bruno, il Prometeo della leggenda italica, che veniva solennemente vendicato quando le armi vittoriose salivano per la terza volta il Campidoglio per sciogliere dai ceppi il Libero Pensiero! Ricorda e saluta Roma, anima del mondo, alla quale indirizza il sublime augurio di Fra Paolo Sarpi: *esto perpetua!*

Dice di inchinarsi alla religione, che G. Mazzini chiamava « la suprema rettrice dell'universo » e di piegarsi riverente dinanzi al sacerdote che porta nei tuguri il raggio della fede e fa sorridere sul volto dei moribondi la speranza di un avvenire migliore; ma dinanzi a quei sacerdoti, impenitenti adoratori d'un passato per sempre sepolto, che dagli altari di Cristo predicano una empia guerra contro la integrità della patria, egli leva la fronte in nome della Patria vilipesa e della libertà calpestata!

Riassunta a rapidi tocchi la epopea dei martiri medioevali e moderni, rievoca le splendide figure del risorgimento. E dice:

« Rinata sotto l'impulso dei poeti la coscienza nazionale, l'Italia si volse a Roma. E Roma allora udì, prima fra tutte, la santa parola di G. Mazzini — pallida figura d'apostolo e mente non indarno profetica — che nelle segrete congiure della *Giovine Italia* risvegliava i destini della Patria; vide la spada di Garibaldi, il genio amico della vittoria, brillare sul Gianicolo e poi scintillare via pei facili pendii di Mentana; mentre i fratelli Cairoli, coi settanta sfidatori del destino, stretti nel patto di *Roma o morte*, cadevano coll'armi in pugno a Villa Glori; udì la augusta parola di Cavour tuonante nel congresso di Parigi, e finalmente salutava festante gli eserciti del Re liberatore che salendo il Campidoglio gridava all'Europa: « Ci siamo e ci staremo » felice compendio d'un laborioso passato e lieto presagio del più lontano avvenire! »

Ricorda i trafficatori immondi che vendevano a Tours la paglia dove dorme il papa prigioniero in Vaticano e risponde alla straniera calunnia con vibrate parole. Fa rivivere con una evocazione poetica la grandiosa figura di Cristo e gli mette in bocca un sermone che non riassumiamo per non guastarne la poderosa eloquenza.

Finisce risollevando il bellissimo episodio del monaco Telemaco che nel 404, durante lo spettacolo dei gladiatori, si gettava in mezzo ai combattenti imponendo la pace in nome di Cristo; e conclude con questa fervorosa perorazione:

« Io mi auguro, in questo giorno sacro a Roma liberata, che un Pontefice inspirato come Telemaco o un Capitano di popoli audace come Garibaldi, si ponga in mezzo alle nazioni tuttodì contendenti e bandisca alle genti la grande parola dell'umana fratellanza. Sarà allora che sovra l'orizzonte dei popoli sorgerà la nuova aurora promettitrice di perpetuo giorno, mentre le campane di tutta la terra, suonate per volontà di popolo, annunzieranno al mondo una nuova *Ave Maria*. Sarà allora che dalle moltitudini redente si leverà, vibrante d'armonia, l'antica strofe del magico inno *Si scopron le tombe, si levano i morti...*, e le ombre dei nostri martiri, obbedendo al dolce richiamo, sorgeranno dal sepolcro per salutare la grande famiglia degli uomini rinnovellata dall'amore! »

Il discorso fu bellissimo, affascinante per l'alta idealità del pensiero e per la eleganza della forma. Spesso ed in fine l'uditorio fu largo al ben noto oratore:

. . . . di lunghi plausi iterati. »

Prende quindi la parola l'esimio giovane *Giacomo Camillotti*, il quale incomincia col dire che pari al sentimento di mesta invidia che alligna nell'orfano il quale sente narrare le virtù del padre, tale è pur quella che vince l'animo dei giovani innanzi ai grandi, di cui pende l'effigie dalle pareti della loggia.

Chiama bella e santa leggenda di lotte, di dolori, di sacrifici, di valore, d'eroismo, quella del risorgimento nazionale, leggenda, egli dice, che come

d'un manto ideale, copre quest'amata terra d'Italia, e ne fa orgogliosi d'esserne i figli.

Continua a dire che ai giovani il passato si presenta come avvolto in una fulgida aureola di poesia, ma pur nondimeno ancora il dubbio che possa venir meno l'amor patrio a grado a grado che gli avvenimenti del nostro riscatto se ne vanno lontanando.

Ma ciò non deve essere, esclama l'oratore, poichè l'unità della Patria, fiore meraviglioso, manda ancor oggi una tale fragranza di ricordi, tale un profumo di virtù cittadine, che l'animo nostro si ritempra, si conforta e spera.

Parla di Roma, che per destino doveva esser capitale d'Italia, e intorno alla quale si riannoda il fremito di simpatia che vive, per lei in tutti i cittadini, i quali sono pronti a difenderla ad ogni costo.

Ha parola di rimprovero per quei pochi indegni del nome d'italiani, che congiurano contro con armi sleali, e dice che piuttosto di continuare nelle provocazioni, il ministro della Chiesa sia e si mantenga il ministro della religione e della pace.

Ognuno pensi al benessere economico, alla concordia ed al progresso, ora che giunge l'eco di nuove sofferenze ed ogni giorno si fanno più palesi le ingiustizie sociali, le crudeli disuguaglianze della sorte.

Termina rivolgendosi al glorioso vessillo italiano, che oggi salutano tutte le terre della patria, dicendo: Sventola fra le file dei soldati o sul pennone delle navi, superbamente! Stringici assieme e se mai sarem chiamati a difenderti guidaci uniti contro tutti i nemici: tu conforta i caduti, te benedicano i morenti, nel clamor vittorioso delle trombe....

Sventola bandiera, per la fortuna, per la gloria d'Italia!

Bello per l'elevatezza dei concetti, per la nobiltà dei sentimenti fu pure il discorso del sig. G. Camilotti, al quale il pubblico tributò ovazioni spesse e clamorose.

Il corteo quindi si riunì sciogliendosi al Municipio mentre la pubblica loggia veniva trasformata in una specie di dispensa alla quale accorsero numerosi i poveri del Comune a ricevere pane e vino, distribuiti perchè ogni stilla ed ogni boccone ricordasse il fausto avvenimento nel quale pure la beneficenza dei cittadini doveva dare una splendida prova.

Il banchetto

Alle 13 nella grande sala dell'albergo *Stella d'Italia* ebbe luogo il banchetto popolare al quale partecipò circa un centinaio di persone d'ogni ceto, fraternizzando così il ricco col povero; proprietario coll'operaio.

Il *menu* fu soddisfacente per l'abbondanza e per la squisitezza delle vivande, che vennero apprestate in modo inappuntabile.

Al *dessert* parlò per la giunta il sig. Attilio Mantovani applaudissimo, ed anche il sottoscritto, portando il saluto della stampa. Ricordò il medesimo, tra l'altro le terre irredente, e l'applauso fu cosa facile ottenerlo, e si ripetè, con la stessa facilità alla fine del suo discorso quando cioè fece cenno ai martiri sacilesi.

Alla sera — L'illuminazione

Intanto nella città cresceva l'animazione e la folla cominciava ad invadere la piazza.

Le nubi che coprivano il cielo e che aveano lasciato perplessi gli animi, scomparvero ed il sole lontano, all'occaso sfloriva in un ultimo splendore tutta la gloria dei raggi, ovunque si diffondeva la dolcezza del crepuscolo.

Ed ecco la bella piazza di Sacile, coperta d'una rete di fili dai quali pendevano innumerevoli palloncini variopinti, man mano illuminarsi, risplendere d'una luce viva mentre da ogni casa, da ogni finestra, il chiarore si diffondeva, piovendo sulla folla, che estatica ammirava ed applaudiva.

Le ultime note degli inni patriottici vibravano per l'aria e si confondevano allo schioppettio dei razzi, che sibilando salivano nello spazio ricadendo sulla folla a guisa di bioccoli scintillanti di luce vivissima.

Lo spettacolo era magnifico, grandioso, indiscrivibile!

La fiaccolata

E lo splendore, l'incanto crebbe allorchè da ogni via stuoli di fanciulli convennero alla piazza portando ancora palloncini, che in quelle mani, irrequiete, agitavano quasi con orgoglio come se tenessero in pugno ed agitassero le faci della *civiltà* e del *progresso*!

La folla da ultimo formò un imponente corteo, e percorse tutte le vie arrestandosi davanti alle lapidi dei martiri sacilesi. Quivi il giovane Gasparotto sale una scala a piuoli, s'abbranca al bracciale di un lampione ed arringa il popolo che saluta le sue parole con un uragano d'applausi.

Frattanto mentre l'eco degli ultimi evviva andava sperdendosi e la luce pioveva gli ultimi sprazzi, i battenti del Teatro Sociale s'aprivano per accogliere nuovamente le *vaghissime figlie del Livenza* meravigliose strofe di quella grande lirica della bellezza latina, che non muore mai e non perde mai raggio della sua gloria. Era un paradiso di giovinezza che diffondeva intorno come una rosea luce di amore e una soave armonia di dolcezza, e apriva ampie le vie lucenti dei sogni.

Si ballò con *grand'entrain* e fra le soavi armonie del waltzer e nei rapimenti delle danze pareva aleggiasse sopra lo spirito di Roma liberata e redenta, di Roma risorta a prosperità di vita civile ed a decoro di Capitale d'Italia.

dott. Piero

DA PONTEBBA
I Festeggiamenti per il XX settembre

Son già trascorsi due giorni e l'ottima impressione lasciata nell'anima di tutti dal modo veramente degnissimo e spontaneo col quale venne qui celebrato il 25° anniversario della liberazione di Roma non si è per anco offuscata, anzi perdura vivissima e certo resterà incancellabile nell'animo di questi forti montanari che altamente e schiettamente professano i più nobili sentimenti patriottici.

Descrivere come si conviene quanto si è fatto non lo permette la mia povera penna, vi darò solo qualche informazione.

Da circa una settimana si lavorava a preparare bandiere e stendardi e la vigilia della festa se ne issarono due veramente magnifiche su stupendi pennoni piantati a questa Porta d'Italia, cioè alla imboccatura del nuovo ponte di ferro internazionale.

Alla sera stessa della vigilia alcuni colpi di mortaretto e dei fuochi di bengala affrettavano l'impazienza dell'attesa del giorno desiderato. Pochi infatti furono quelli che il nuovo sorgere del sole trovò ancora in braccio a Morfeo.

Fin dalle prime ore del fausto giorno, le vie di Pontebba erano animate e finirono di popolarsi verso le 6, quando rintronarono numerose le salve dei mortaretti e l'eco ripercosse le note marziali dell'inno reale, suonato dalla banda di questa Società operaia.

Appena passata la musica era un aprirsi di finestre, uno sbattere d'imposte, un chiamarsi l'un l'altro dalle case, un affaccendarsi di comari e di compari che frettolosi esponevano le bandiere e masticavano qualche moccolo se il manico era troppo lungo o troppo corto. Il falegname Bortolo col suo Tita famoso ed i garzoni attraversavano correndo la piazza portando scale e corde per mettere a posto i palloni per la luminaria; e, da vicino o da lontano, or piano, or tonando colla voce si sentiva sempre il sig. Luigi Micossi della Giunta Municipale che ordinava, che ammoniva, che pregava affinchè ogni cosa fosse presto e bene eseguita.

All'arrivo del treno diretto austriaco, ore 9, questo caro paese presentava uno splendido colpo d'occhio; bandiere tricolori dappertutto, alle finestre del povero come a quelle del ricco, si toccavano l'un l'altra, pareva si baciassero partecipando alla gioia che brillava su tutti i volti.

Alle 14 si chiusero tutti gli uffici e sulla piazza grande la banda suonò assai bene allegri ballabili e alcuni pezzi d'opera sotto la direzione del bravo Limpil; poi fino a sera la popolazione si riversò nelle osterie e nei caffè trincando allegramente, vestita a festa come nelle grandi occasioni.

Scesa la notte si unì a tutta Pontebba la vicina Pontafel; era una folla di persone qui mai più vista; tutte le case erano illuminate con palloni e trasparenti istoriati per la circostanza e tra questi i meglio riusciti quelli delle Caserme delle Guardie di Finanza e dei Carabinieri.

Alle ore 20 in piazza grande, sotto ad un grandioso e magnifico ombrello di palloncini varieformi, la banda operaia, instancabile, diede principio ad un nuovo concerto colla marcia reale; fu allora uno scoppio di evviva al Re, a Garibaldi, all'Italia ed a Roma intangibile, l'entusiasmo crebbe sempre più allorchè si accesero fuochi di bengala a cura del municipio, e raggiunse il massimo della manifestazione allorchè il sig. Luigi Micossi precedendo la musica condusse attraverso al paese una riuscitissima fiaccolata.

Intanto nell'albergo Pontebba si radunavano a banchetto, con a capo il f.f. di Sindaco cav. Gio. Leonardo Di Gaspero, tutti gli impiegati della Dogana, della Posta, della Ferrovia, il delegato di P. S., il tenente di Finanza col suo Maresciallo, il brigadiere dei Carabinieri, parecchi consiglieri comunali e distinte persone del paese in numero di 32

Dopo l'asciolvere, servito ottimamente e con abbondanza, lesse il ff. di Sindaco brevi ma eloquenti parole inneggiando all'Italia unita per sempre alla sua intangibile Capitale sotto lo scudo di casa Savoia. Fu felicissimo nell'accennare alla orde straniere che per questa valle egli vide entrare in Italia onde ribadire le nostre catene, ma che pur vide frettolose e confuse ritornarsene al di là del confine.

Il suo dire venne accolto da calorosi evviva che si ripeterono quando il dott. Alessi sorse pur egli a ricordare la gloriosa data del 20 settembre 1870.

Sciolta la riunione cadde con po' di pioggia che obbligò tutti a scappare a casa od al caffè.

Sono stato troppo lungo ma debbo ancor aggiungere che la nostra festa entusiasmò anche parecchi austriaci che gridavano «Viva l'Italia», ed è tutto dire.

Vir

DA S. DANIELE
Il XX settembre
Disgrazia — Il dito di Dio!

Ci scrivono in data 21 corr.

Riuscitissima fu la festa di ieri.

Nelle prime ore del mattino, la banda cittadina e la fanfara del tiro a segno percorsero le vie del paese, suonando inni patriottici. Dopo tutte le case che possedevano bandiere vennero spontaneamente imbandierate dai proprietari. Non parlo degli edifici pubblici che oltre alle numerose bandiere presentavano l'apparecchio per una plendida illuminazione. Poco dopo mezzogiorno i negozi già s'incominciavano a chiudere.

L'egregio dott. Vidoni volle che anche i maniaci del civico ospitale da lui diretto, partecipassero alla festa patriottica e difatti, verso le 16 numeroso popolo stava sullo stradone del piazzale del mercato a godersi lo spettacolo dell'ascensione di parecchi palloni aereostatici (*senza aereonauti s'intende*), e poi più tardi la fantastica illuminazione del giardino dell'ospitale, e i numerosi fuochi di bengala e d'artificio, tutte cose fatte dai pazzi stessi, che con tanta cura ed intelligenza vengono curati dal direttore dell'ospizio, dott. Vidoni.

A rendere vieppiù attraente la festa di quegli infelici, concorsero i piccoli suonatori della fanfara scolastica diretti dal bravo maestro sig. Napoleone Battistella, i quali suonarono per molto tempo le belle e svariate marcie del loro repertorio musicale.

A notte, il paese presentava un aspetto splendidissimo. Dall'Ospitale sino alle ultime case del borgo S. Antonio da una parte ed al palazzo Concina dall'altra, tutte le case erano illuminate. La piazza maggiore poi era veramente bella a vedersi, stante le artistiche illuminazioni della sede del tiro a segno, del Monte di Pietà, della casa Asquini, della Banca, dell'Agenzia Imposte, Esattoria ecc.

Alle ore 20 1/2 principiò il concerto della banda civica, alternato con quello della fanfara del tiro a segno, composto in gran parte da inni patriottici e quello della banda principiato dalla marcia reale. E qui devo comunicarvi un appunto fatto da diverse persone, e cioè che nel programma della banda era stato ommesso l'inno di Garibaldi, cosa questa che venne notata anche nei programmi delle bande che dovevano suonare in Udine. Il bravo maestro sig. Antonio Angeli seppe riparare subito lo sbaglio facendo suonare replicatamente l'inno dell'Eroe, fra gli applausi della folla.

Anche la fanfara del tiro a segno, venne molto applaudita specialmente nell'inno di Garibaldi, ed in un pezzo della *Cavalleria Rusticana*. Ne sia dato plauso all'esimio m. Antonio Bianchi.

Ed ora notiamo con dispiacere un grave accidente accaduto al farmacista Emanuele Corradini che però poteva portare conseguenze ben peggiori, essendo ad esso, durante la musica, scoppiato un fuoco d'artifizio nella mano sinistra, producendogli una ferita non tanto indifferente al palmo della mano ed al dito mignolo.

Fortunatamente l'osso ed i tendini restarono illesi. All'egregio giovane, vittima del suo zelo per la patriottica dimostrazione, diamo i più sinceri auguri d'una pronta guarigione.

Per lo sgraziato accidente, si disse che qualche clericalone tenterà di trarne opportunità per gridare al castigo di Dio; facile però si presenta l'obbiezione, chè quando qualche zelante cattolico va in pezzi per lo scoppio di un mortajo mal caricato, in occasione della sagra di qualche Santo, costui è certo di andarsene in Paradiso ben caldo.

Abbiamo veduto con piacere intervenire alla festa della sera, un numeroso stuolo di agricoltori, che certo non erano aspettati, il perchè c'intendiamo.

Mi scordavo dirvi che alla mattina fuvvi anche la distribuzione dei premi, colla musica, nel Palazzo Municipale. E tornando alla sera, alle 22, finiti i concerti delle musiche, la folla si riversò nei pubblici esercizi, tenendo animato il paese fino alle prime ore della giornata d'oggi. Concorse a rendere vieppiù geniale la festa, la soddisfazione generale del paese, pel voto fatto per venire al re, dal nostro Consiglio amministrativo *per una completa amnistia*.

Questa mane alle ore 10 spiccava repentino volo per le celesti sfere

LUIGINO

figlio di Giuseppe Tabacco e di Enrichetta De Cesare.

All'amico sconsolato, all'addolorata famiglia, mi sia lecito esternare le mie condoglianze.

L.

DA AMARO
Ancora il XX settembre

Ecco il telegramma spedito dal Municipio di Amaro a S. M. il Re in occasione del XX settembre:

Aiutante Campo Sua Maestà il Re
Roma

Popolo del Comune di Amaro, me interprete, manda Vostra Maestà riverente affettuoso saluto oggi venticinquesimo anniversario conquista intangibile di Roma Capitale d'Italia.

Il Pro Sindaco
DANIELE TAMBURLINI

Ecco la risposta:

Sindaco di Amaro

Sua Maestà il Re mi incarica ringraziare del pensiero a Lui rivolto nel giorno che ricordava compimento unità nazionale.

Reg. Min. R. Casa
Ten. gen. PONZIO VAGLIA

DA PORDENONE
Ancora il XX settembre
Teatro

Il XX settembre fu inaugurata la bandiera della Società Cooperativa fra operai alle ore 9 nell'albergo «Quattro Corone» coll'intervento delle Società di M. S. Operaia, agenti e fornai. Il discorso inaugurale fu letto dal presidente della Cooperativa signor F. Corazza. Indi pronunciò poche ed acconcie parole il padrino della bandiera stessa sig. ing. A. d'Harmant, e poi il signor Piva, in nome, quest'ultimo, di tutte le associazioni convenute.

Al tocco, nello stesso albergo «Quattro Corone» ebbe luogo il banchetto con circa sessanta coperti.

Alle frutta prese la parola il presidente della Cooperativa, indi il signor Piva vicepresidente della società operaia. Parlarono poscia il presidente onorario prof. Luigi De Paoli, l'avv. Gustavo Monti, l'ing. Harmant, il sig. Bonin ed infine il presidente della società agenti sig. Pietro Tomasella, molto applaudito, che lesse il seguente discorso:

«Mi è oltremodo gradito di poter assistere a questa festa del lavoro, quale rappresentante la società fra agenti della città e Circondario di Pordenone, e coll'animo riconoscente esterno al Consiglio direttivo di codesta Società i miei più sentiti ringraziamenti per l'invito fattoci che ha per base fondamentale il sentimento di solidarietà che deve legare in un solo fascio le classi lavoratrici.

E con la più sentita soddisfazione che io saluto in questo momento la società che al suo nascere trovò molti e gravi ostacoli, e venne ritenuta l'associazione un fatto impossibile, un'utopia a cui s'erano soltanto uniti coloro che non avevano concetti precisi intorno alla vera associazione.

Se le società di previdenza provvedono ai casi temporanei, a sollevare l'operaio dalle continue sofferenze della vita, occorre la cooperazione, unica e sola àncora di salvezza per conseguire la redenzione morale e materiale dei figli del lavoro.

E appunto nel mutuo soccorso e nel lavoro che l'umanità ha assegnato il suo cammino. Innalziamo e sublimiamo il culto del lavoro e l'avvenire dell'operaio sarà una delle più grandi conquiste dell'umanità.

Siate voi fidenti nella bontà dei principii della vostra associazione, ed impavidi progredite sulla via del progresso. Siate voi i gelosi custodi della vostra associazione; fate di mantenerla libera da ogni influenza sovversiva, rinforzate il vincolo sociale dandogli occasioni di manifestarsi; mantenetevi uniti sotto la vostra bandiera e così avrete compiuto il vostro dovere; la vostra associazione avrà risposto alle legittime esigenze della classe lavoratrice.

Saluto in questo giorno sacro all'Italia il vessillo che dev'essere trionfo della cooperazione, e mentre porgo alla vostra società cooperativa gli auguri di vita prospera e rigogliosa, brindo alla salute ed alla fratellanza dei figli del lavoro.»

Ieri sera dinanzi ad uno straordinario concorso di gente al nostro Sociale si rappresentò dai nostri infaticabili dilettanti la commedia: *Una partita a scacchi*. Il monologo recitato dal sig. A. Bornancin venne applaudito.

Tutti recitarono con disinvoltura e meritano lode i signori Toffolon, Fedrigi e Bornancin, e le signorine Missatti Catterina e Lavagnolo Elisa. Tanto fu l'entusiasmo che domenica credo andranno in scena con qualche cosa di nuovo.

Papi giogt

DA CIVIDALE
Le feste di domenica

Ci scrivono:

Che i treni ferroviari giungano in ritardo, tanto più in questi periferici paesi è cosa risaputa.

In ritardo quindi si è giunti a Cividale domenica mattina.

Festoso accoglimento, presentazioni all'on. Sindaco, al sotto prefetto (?) ed altre autorità, quindi organizzazione del corteo però con questa variante, che mentre i soci delle varie società seguono la rispettiva bandiera nel corteo di Cividale si vollero a posto solo le bandiere e il presidente della rispettiva società, o suo delegato.

Le bande di S. Vito e Cividale alternavano briose marcie e così marciando si giunse al collegio ove venne offerta una bicchierata.

Stante che il treno era in ritardo, fu difficile, durante il giorno, rimettersi in regola coll'orario determinato per le singole variate predisposte festività.

La conferenza preannunciata fu tenuta dall'egregio sig. Ispettore scolastico, il quale parlò anche della Società operaia ma si diffuse assai sul bisogno di istruzione ai fanciulli, bisogno quindi di un asilo infantile o giardino d'infanzia. Bellissimo argomento, ma d'interesse piuttosto locale.

Finita l'applauditissima conferenza, le rappresentanze si affratellarono, così Buia e S. Vito si trovarono a bracetto, Tarcento con Spilimbergo, Cordovado con Tricesimo, Gemona con Udine e Palmanova, Caneva con Tolmezzo, Pinzano con Mortegliano, e via via.

Fra le bellissime bandiere ammirate, erano di nota quelle di Osoppo, la nuova di Mortegliano, ecc. ecc.

Rotte le file, gli invitati si dispersero pel gaio paese. Un buon nucleo capitanato dall'egregio G. B. Verga, presidente della Società cividalese si recò a visitare la interessante mostra della scuola di arti e mestieri.

I caffè, le vendite di cividino furono però i luoghi più visitati, perchè il caldo e la polvere rendevano bisognose le ugole di unzioni liquide. Alle quali seguirono le solide con minestra di pasta al brodo, pollo, manzo, purè di patate, arrosto (buonissimo a chi giunse) insalata, formaggio, frutta, vino nero, bianco e dolce (focaccia invece della patriottica *gubbana*). Spiacque assai che il quintetto, giunto anch'esso in ritardo, non si sia potuto gustare. I brindisi, pochi ma buoni; quello che fu sentito da tutti fu quel breve ma felice del sig. Sindaco.

Molti non udirono quello del signor Presidente di S. Vito, moltissimi non udirono un altro lungo discorso di un oratore che si disse essere di Cordovado. Consta che qualcuno rimase con un brindisi in tasca, ma essendosi levate da tavola le autorità era finito così di poter prendere la parola. Del resto la disposizione di 15 o più tavoli in due file ad angolo retto, richiedeva il tavolo della presidenza nell'angolo.

I portabandiere riprendono le bandiere, i soci dietro e via... a suon di musica in Municipio.

In Municipio... si depositarono di nuovo le bandiere, per riprenderle all'ora della partenza.

La festa — per quante alle Società operaie — era finita. Chi rimase (e furono moltissimi — godè il concerto felicissimo della banda di S. Vito, le disperazioni della moglie del capitano Quaglia per la rottura del pallone del marito, il ballo popolare, il passo a guado del Natisone, la illuminazione che rendeva a volontà pallide, scarlatte e verdi le belle cividalesi, l'opera *La Favorita*, e le fiaccolate.

I signori rappresentanti delle Società operaie, portarono poi seco un mazzolino gentile offerto da simpatiche e belle ragazzine alla stazione, un saluto a stampa su cartoncino verde con varie indicazioni utili, un viglietino assortito di aforismi, distici ecc. All'estensore di questo cenno toccò in sorte:

«Ognun l'è paron di dì chel che l'al
«Ma guai se si permet di dì mal del Friul».

per cui si si guarda bene dal fare il

ben che minimo cenno critico, neppure sulle sillabe del distico.

G. B. Voga presidente della Società operaia di Cividale nel 1870, presidente nel 1895, sarà certo l'amato presidente alle nozze d'oro del 1920. Arrivederci.

r.

Il pallone ascenderà...

Riceviamo da Cividale:

Dichiarazione

Il sottoscritto, nel manifestare la sua viva dispiacenza per non aver potuto ieri, causa forza maggiore, fare in Cividale l'annunciata ascensione

dichiara

che in nessun caso abbandonerà quella città senza rispondere agli obblighi assunti.

Tiene in pari tempo a soggiungere che non avrà pretese di sorta oltre quelle già fissate con la Commissione. L'ingresso al parco sarà di soli centesimi 10 e l'introito, spese dedotte, andrà a benefizio della Congregazione di Carità di Cividale.

Con speciale avviso sarà informato il pubblico della giornata ed ora.

Cividale, 23 settembre 1895.

ELIGIO QUAGLIA

DA CAVASSO NUOVO

Morte accidentale

Mentre certa Sabata Cassini, cieca da ambo gli occhi, discendeva da una scala della propria abitazione, cadde dall'altezza di tre metri, riportando commozione cerebrale, in seguito di che poco dopo moriva.

DA BUDOIA

Incendio

Manifestavasi il fuoco nel fienile attiguo alla casa d'abitazione di Zambon Anna e Cecchelin Luigia con un danno di lire 2000 a quest'ultima e di lire 100 alla prima. Non sono assicurate e l'incendio si attribuisce alla fermentazione del fieno.

DA SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Incendio

Si manifestò il fuoco nel fienile di Gustavo Scodellari tenuto in affitto da Domenico Sclippa che ebbe un danno di circa lire 2000 ed il proprietario di lire 4000.

Anche questo incendio ritiensi causato dalla fermentazione del fieno.

DA VILLASANTINA

Una franca dichiarazione del cav. dott. Romano de Prato

Pochi giorni fa lessi sulla *Patria del Friuli* una corrispondenza da Villasantina relativa alla seduta di quel Consiglio Comunale per deliberare sul modo di solennizzare il XXV anniversario della breccia di Porta Pia. Quella corrispondenza concludeva che a quella seduta mancarono i consiglieri de Prato e Brovedan senza giustificare la loro assenza.

Due parole in proposito.

Mi consta con certezza che a quella seduta mancarono non due, ma sei, — dico sei — Consiglieri, di cui *nessuno* giustificò il non intervento. Da questo risulta che l'articolista ha alterato a bello studio lo stato delle cose, onde far risultare di più — secondo lui — la presunta colpa del de Prato; volle esser bugiardo per essere più maligno. E' la continuazione del solito sistema — calunniate, calunniate, qualcosa resterà.

Tengo poi a dichiarare ch'io sono cattolico, e che non fui nè sono clericale; che non intervenni a quella seduta perchè impedito; e che per se presente, avrei senza restrizioni votato pel sì, ed anche, dato il caso, parlato in favore, come del resto avea già parlato ad altri prima di quel giorno.

Veramente non avrei mai creduto di dover discendere a questa confessione pubblica, giacchè i moltissimi amici e conoscenti che ho in paese e fuori sanno benissimo come io abbia sempre pensato a questo riguardo; nè era mia intenzione di farla. Ma ora mi trovo costretto a fare questa dichiarazione, perchè in questo punto vengo informato d'un articoletto apparso sul *Cittadino Italiano*, in cui si applaude alla mia astensione interpretandola come contraria al grande fatto che si voleva festeggiare, articoletto che confermerebbe la insinuazione maligna del corrispondente di Villasantina.

Dell'altro ci sarebbe a dire, ma finisco e replico: bando agli equivoci, *cattolico sì — clericale mai.*

Villasantina, 22 settembre 1895

dott. Romano de Prato

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Settembre 24. Ore 7 Termometro 12.2

Minima aperto notte 9.8 Barometro 761.

Stato atmosferico: bello

Vento: N.W. Pressione leggera calante

IERI: bello

Temperatura: Massima 24.6 Minima 12.3

Media 17.792 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.57	Leva ore	15 8
Passa al meridiano	11.58.56	Tramonta	20.55
Tramonta	18 1	Età giorni	6.

I reduci friulani a Roma
Le parole del Re a Francesco Doretti

Ieri a Roma ebbe luogo la grande rivista militare al Macao che durò 4 ore e fu imponente spettacolo.

Il Re si è intrattenuto con tutti i reduci ed a tutti strinse la mano.

Parlò confidenzialmente coi veterani e reduci friulani e specialmente col porta bandiera, il concittadino Francesco Doretti; al quale chiese informazione sulle campagne fatte. Vedendolo ben piantato e fiero in viso, il Re gli disse:

— Ma voi siete giovane ancora! Potreste ancora combattere per il paese!

Ed il Doretti rispose:

— Sì Maestà, sono ancora buono per difendere la patria.

Ciò disse con molto calore ed il Re gli diede una stretta di mano.

—

Il Re poi si fermò davanti la rappresentanza dei reduci di San Daniele del Friuli che venne applaudita nella sfilata.

Altro concittadino onorato dal Re

L'altr'ieri i Sovrani hanno ricevuto al Quirinale le rappresentanze delle Società di Mutuo Soccorso d'Italia.

A tutti il Re ha rivolto cortesi parole: nel concittadino signor Gambierasi Giuseppe, presidente della Società di mutuo soccorso di Lavagna, ha riconosciuto uno dei componenti il quadrato di Custozza e gli ha detto:

«Stringo volentieri la mano ad un mio *compagno d'armi.*»

Echi delle feste per il venti settembre

Da informazioni attinte a fonte sicura ci risulta che il programma preparato dal Comitato ebbe in ogni sua parte piena e felice esecuzione senza il più piccolo incidente disgustoso.

In special modo la beneficenza, per la forma prescelta e per la intelligente ed attiva cooperazione delle persone incaricate, diede ottimi risultati. Ed infatti furono distribuiti circa 1250 buoni compresi alcuni dispensati all'ultimo momento. Di tali buoni 400 furono erogati ad individui soli, i rimanenti 850 a famiglie, le quali si calcola in via approssimativa comprendano 3000 persone. Quindi in tutto parteciparono al beneficio 3400 individui.

Per i buoni alimentari furono consumati 8 quarti di bue del peso complessivo di kg. 570; kg. 1100 di pane bianco; kg. 900 di paste ed ettolitri 10 di vino.

Tutti questi generi furono riconosciuti dagli stessi consumatori di *primissima qualità*, per la qual cosa meritano uno speciale elogio le persone del Comitato, coloro che hanno provveduto all'acquisto dei buoi, ed i fornitori degli altri generi.

In cifre abbastanza vicine al vero, l'importo devoluto per la beneficenza è di lire 2350.

La Tombola, che forse avrebbe potuto essere di maggior profitto, diede tuttavia un ricavato netto superiore a 600 lire, che, conforme a precedenti deliberazioni del Comitato esecutivo in unione alla Società Reduci incaricata pei sussidi, saranno erogate a beneficio e Reduci e Veterani poveri, delle loro vedove ed orfani, residenti in Udine.

Ci consta che le note delle spese non furono ancora tutte presentate, e quindi la liquidazione definitiva sarà fatta fra qualche giorno. Crediamo però che tali spese, di poco oltrepassarono le previsioni fatte fino da principio.

Fra breve sarà convocato il Comitato esecutivo per l'esame e l'approvazione del resoconto particolareggiato e documentato da presentarsi all'onorevole Giunta Municipale ed a quegli Istituti di Credito che contribuirono alla beneficenza del XX settembre.

Uno che non può essere bandito dall'Austria

E' il signor Vittorio Donati, già direttore del socialista *Lavoratore* che dimorò qualche mese a Udine. Com'è noto la i. r. Direzione di Polizia di Trieste, ravvisando nell'operosità giornalistica del signor Donati un pericolo per la pubblica tranquillità, ritenendolo cittadino del nostro regno, lo espelleva al Consiglio dell'impero.

Ora il *Lavoratore* annunzia che «il bando pronunziato contro il signor Donati dalla i. r. Direzione di Polizia non ha alcun valore, avendo egli dimostrato di essere suddito austriaco e pertinente al Comune di Trieste.»

Un facchino friulano che guadagna la prima tombola a Trieste

L'altro ieri a Trieste vi fu la tombola. E la prima venne guadagnata da un nostro comprovinciale.

Ecco come ne parla il *Piccolo* di Trieste:

«Alle cinque e un quarto fu guadagnata la tombola da un giovanotto, Luigi De Bartoli, friulano, facchino presso il Negozio Viennese, abitante al N. 22 di via Farneto, possessore di una unica cartella N. 98, libro N. 285. La sorte lo favorì col N. 20, cinquantesimo estratto. Egli, avuta la conferma della vincita, fece la scala del palco in due salti e si allontanò gongolante, a furia di spintoni. In mezzo alla folla l'aspettava l'amante.

— Ciò, mula — le gridò — diman tiremo i pupoli.

La banda, che alla cinquina aveva suonata una marcia, poco prima della vincita della tombola, se n'era andata per recarsi al Boschetto; qualcuno gridò dietro al De Bartoli: — Vara che ti ga dirito a la banda! — Fate dar zinque fiorini de più.»

Esami di Patente Magistrale

Si ricorda a chi aspira a conseguire la patente di maestro o maestra elementare che col giorno 26 del corrente mese spira il termine prefisso per la presentazione dell'istanza al R. Provveditorato agli studi tanto per quelli che vogliono fare l'esame generale, quanto per coloro che intendono riparare le prove fallite nelle due precedenti sessioni dell'ottobre 1894 e del luglio 1895.

Privo di mezzi e di recapiti

Verso le 10 e 1/2 pom. in via Poscolle le guardie di città arrestarono certo Vittorio Sfrizzo di Costante d'anni 28 da Venezia, fabbro ferraio, senza occupazione e fissa dimora, perchè venne trovato privo di mezzi e di recapiti.

Un bravo tiratore

Fra i migliori tiratori a Roma *la provincia di Como* ha — per telegramma — che è il signor Doro Guido di Moggio udinese.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 23 settembre

Domenis Angelo di Pietro, d'anni 26 di Vissandone oste, per oltraggio fatto a Toniutti Leonardo, venne condannato a L. 250 di multa.

— Melchior Giovanni fu Amadio, di anni 53, di Rive d'Arcano, per lesioni fatte a Borgna Zoel, venne condannato a mesi 6 e giorni 20 di reclusione.

— Zanitti Pietro di Ignoti, di Fagagna, per appropriazione indebita contro Bertuzzi Antonio, venne condannato a giorni 3 di reclusione e L. 83 di multa.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 1/2 darà: «Arlecchino principe per forza» Con ballo grande: «I crociati alla presa di Gerusalemme».

Domani mercoledì riposo.

ALLA CARA MEMORIA

DI

GUIDO VOLTOLIN

Oggi, primo anniversario della tua dolorosa dipartita, coll'animo commosso mi avvicino all'avello lagrimato che racchiude le tue giovani spoglie e vi depongo riverente il saluto e il fiore della mia mesta meditazione.

E' triste compito il mio perchè questo ricordo non può non ravvivare il duolo infinito dei tuoi genitori e più specialmente quello dell'inconsolabile tua buona mamma: mi sorregge però la certezza che la memoria della tua bontà, della tua gaiezza e del tuo ingegno — non menomata nel cuore degli amici — riesce di non lieve consolazione all'amarezza della loro infelicità.

Ne è questo l'unico confortante pensiero. Spiegate le mistiche ali un cherubino ti portò in grembo a Dio e tu, entrato a partecipare dei beati, contempli e sorridi dolcemente ai tuoi genitori e preghi fervidamente per essi che dall'eterno volere attendono di ricongiungersi teco nell'infinità del mistero.

Ed il suono armonioso della tua voce, lo sguardo innamorato della tua pupilla ed il sorriso che ti circonda le labbra riescano loro oggi e sempre di supremo conforto.

E tu, buon Guido, nel regno dei celesti godi il premio immortale che quaggiù ti meritasti e che tutte vince le gioie terrene; godi ed esulta perchè la ricordanza del tuo amore e delle tue virtù in quanti ti conobbero non si cancellerà giammai.

Udine, 24 settembre 1895

A. T.

La chiusura della sessione
Riconvocazione della Camera

Pare difficile la chiusura della sessione in queste vacanze.

E' più probabile che la Camera venga in novembre regolarmente convocata. Si parla del venti novembre come data della convocazione. Dal venti novembre al venti dicembre la Camera resterebbe aperta per approvare i provvedimenti sociali sulla Sicilia e per altre leggi secondarie, per finire la verifica dei poteri.

Il 20 dicembre si prenderebbero le vacanze natalizie, durante le quali la sessione sarebbe chiusa.

Queste sono le notizie che sembrano più sicure intorno alla chiusura della sessione.

Cominciano a partire

Oggi dopo mezzogiorno partiranno le rappresentanze dei varii reggimenti. Saranno salutate dai generali e dai rappresentanti dei corpi di stanza a Roma.

Cortesie francesi

Nessuno dell'ambasciata francese presso il Quirinale assistette l'altra sera al ricevimento in onore dei deputati francesi e della Lega franco italiana.

Questo atto di sconvenienza è stato notato e biasimato dagli stessi francesi.

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche* e *Ginnasiali* che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Telegrammi

Faure in Russia

Londra, 23. Il *Daily News* ha da Vienna: Gli accordi per il viaggio di Felix Faure in Russia all'epoca dell'incoronazione dello czar furono presi tra Lobanoff e Hanotaux. Faure partirà da Brest colla squadra; si recherà dapprima a Copenaghen, poscia a Pietroburgo e a Mosca. Al ritorno visiterà le Corti della Svezia e della Danimarca.

I francesi nel Madagascar

Majunga, 22. Duchesne, forzando la marcia, sorprese 6000 hovas nelle gole di Smainonory. I tiratori algerini conquistarono la posizione. — I francesi dormono sulle posizioni del nemico che lascia 80 morti.

Nella Guinea portoghese

Lisbona, 23. Dei rinforzi sono partiti ieri per la Guinea portoghese, ove sono scoppiati dei disordini fra gl'indigeni. La corazzata *Vasco de Gama* è partita per Goa.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 24 settembre 1895

	23 sett.	24 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.60	94.60
» fine mese id	94.80	94.70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	305.—
» Italiane 3 %	287.—	287.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	459.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	816.—	815.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1250.—	1250 —
» Veneto	295.—	295.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	687.—	685.—
» » Mediterranee	500.—	498 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.95	104.95
Germania »	129.85	129.90
Londra	26.53	26.53
Austria-Banconote	2.20.—	2.20.—
Corone in oro	1.07.—	1.07.—
Napoleoni	20.99	20.98
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.20	90.15
d. Boulevarde ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

GRANDE
LOTTERIA ITALIANA
DI
BENEFICENZA

30000 Rimborsi e 3660 Premi

Ogni biglietto che costa UNA LIRA concorre a tutti i premi delle quattro estrazioni e può vincere fino a

Lire 150,000

1ª Estrazione 30 Settembre 1895

Il bollettino dell'estrazione viene distribuito gratis. I premi sono tutti in contanti.

I biglietti si vendono in ROMA o alla **Amministrazione**, via Milano, 37, o al **Banco Prato**, via Nazionale, 25.
In UDINE presso il Cambia-valute signor **A. ELLERO** Piazza V. E.
I biglietti si vendono anche dai principali Banchieri, Cambiovalute e Uffici postali del Regno.
Per richieste inferiori a 25 numeri aggiungere L. 0.50 per spese d' invio.

GLORIA
LIQUORE STOMATICO
da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore amaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
All'esposizione di Fagagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.
Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagagna.

Prezzo di una bottiglia
Lire 1.75

Le Maglierie igieniche HÈRION
AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA
(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano**, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:
Esposizione d'Igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hèrion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

LA VELOCE
SERVIZIO POSTALE
coll'America Meridionale

LA VELOCE ★ NAVIGAZIONE ITALIANA ★

Partenze da Genova
Pel PLATA l'8, 22 e 28 d'ogni mese
Pel BRASILE il 12 " "
LINEA ALL'AMERICA CENTRALE
Partenza il 1 d'ogni mese

GENOVA, Piazza Nunziata, 18, per passeggeri di 1ª e 2ª classe.
» Via Andrea Doria, 44, per passeggeri di 3ª pel Plata.
» Via Ponte Calvi, 4, 6, per passeggeri ed emigranti pel Brasile.

Subagenzia in UDINE signor Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 A — CIVIDALE, Michelini Alessandro, via S. Domenico, 145 — PALMANOVA, Steffenato Giovanni, via Cividale, 55 — MANIAGO, Giov. Del Tin, agente spedizioniere — PORDENONE Ballini Bernardo, corso Vittorio Emanuele, 412.

La caduta dei Capelli
Si arresta immediatamente facendo uso della
POMATA o LOZIONE ETRUSCA
25 anni di successo ed i moltissimi certificati rilasciati garantiscano l'efficacia di questi prodotti — *Lire 3 il vaso o bottiglia.*

PELI DEL VISO e di qualunque parte del corpo si tolgono immediatamente, senza il minimo disturbo, mediante l'applicazione del rinomato

DEPILATORIO BENIGNI
Lire 2,50 il vaso con istruzione

Rimettendo cent. 60 in più dell'importo si spedisce franco da ogni altra spesa, unitamente al REGALO di una bottiglia Estratto per fazzoletto o busta profumata per biancheria.
Vendita esclusiva in LIVORNO presso il preparatore GHINO BENIGNI Profumiere, Via della Tazza num. 24, ed in tutte le principali profumerie del Regno.

VENDESI IN UDINE
PRESSO IL NOSTRO GIORNALE

ISTITUTO MASCHILE
I. Mistelli, Saletta (Svizzera tedesca).

Studio speciale della lingua tedesca, francese, inglese ed italiana. Scienze commerciali e tecniche. Prezzi moderati. Esistente da 20 anni. — Per referenze e programmi rivolgersi al Direttore. (H 3406 Y)

Ricercasi esperto riparatore Macchine per cucire e Velocipedi — Rivolgersi a G. Colombo, Calle Fabbri, 4727, Venezia.

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME
Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA

MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

GRANDIOSO ASSORTIMENTO
Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO
Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'
Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

FIORI FRESCHI
si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

ACQUA DI CILLI

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta acqua minerale alcalina di Kostreinitz (presso Rohitsch, Stiria) detta anche acqua di Cilli, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazione d'altre acque **come avviene di sovente in altre fonti.**

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola nelle diverse affezioni dello stomaco e della vescica, come lo attestano numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il prof. Semmola senatore del Regno, il prof. De Domincis di Napoli, ed i prof. Gottlieb di Graz e F.sco Schuster di Rohitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la Bottiglieria Dorta via Paolo Canciani.

Deposito all'ingrosso Sub. Aquileia.

F.lli Dorta

NON PIÙ DUBBIO
sulla freschezza delle Uova
col **grazioso nuovo apparecchio** tascabile per distinguere a colpo d'occhio la freschezza delle uova

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Prezzo Cent. 80 — Per le provincie cent. 15 in più.
Inviare lettere e vaglia a **Carlo Bode**, via delle Muratte, Palazzo Sciarra, ROMA.

Sconto ai chincaglieri e rivenditori. H 1229 R